Avvenire

Data 30-08-2008
Pagina 11
Foglio 1

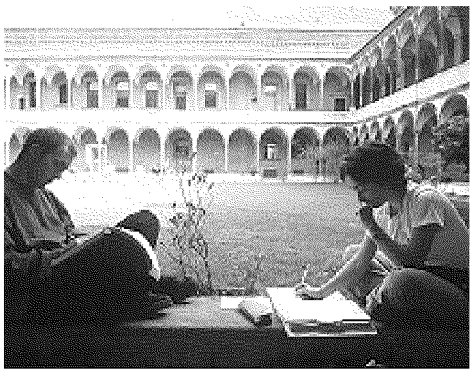
Università, rischio «autunno caldo»

tensioni

Fondazioni, riduzione dei fondi e abolizione del valore legale della laurea i punti critici

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ENRICO LENZI

Per l'università italiana si preannuncia un autunno caldo. Questa volta ad accendere le polveri della protesta saranno professori e rettori. I segnali ci sono tutti: nel mirino la manovra economica approvata a luglio che prevede una riduzione dei finanziamenti al fondo ordinario riservato al sistema accademico.
Ma anche la possibilità di trasformare gli atenei in Fondazioni sta mettendo in agitazione questo mondo. Uno scenario a rischio, nel quale potrebbe presto arrivare come un'ulteriore miccia la proposta di abolire il valore legale della laurea. L'occasione è stata data da un convegno promosso proprio su questo tema al Meeting di Rimini. «Dobbiamo interrogarci su quale futuro dare al sistema universitario», incalza Daniele Bassi, responsabile di Universitas-University, associazione professionale di docenti. E una delle questioni «è proprio l'abolizione del valore legale della laurea, introducendo un sistema davvero autonomo, sottoposto a valutazione e capace di produrre eccellenze». Uno scenario condiviso da Valentina Aprea, presidente della commissione Istruzione della Camera, e dal senatore del Pd Nicola Rossi.
Un passaggio delicato, avverte Lorenza Violini, docente di Diritto costituzionale all'Università Statale di Milano, che deve «essere svolto con la dovuta attenzione alle conseguenze e ai dettagli che un disegno riformatore così potente comporta». Un avvertimento tutt'altro che teorico, visto che «all'ateneo di Pavia hanno avviato il processo di trasformazione in Fondazione, ma il tutto si è bloccato per l'opposizione dei sindacati». E le «sacche di conservatorismo» nel mondo accademico non mancano. Ne è consapevole il senatore ed economista Nicola Rossi, «ma quanti agitano il pericolo di una università classista con questa riforma, sembrano non rendersi conto che il sistema è già ora così». Al contrario l'introduzione di autonomia, competizione e valutazione sono gli elementi necessari per «creare un sistema accademico ricco di eccellenze, capace di superare l'attuale situazione». Un obiettivo auspicato con forza anche dalla presidente della commissione Istruzione della Camera, Valentina Aprea: «Dobbiamo superare l'attuale sistema di omologazione dei titoli di studio, che ci permetterebbe di incamminarci su una via intrapresa da moltissimi Paesi. Farò la mia parte per raggiungere l'obiettivo». Un cammino che, aggiunge la parlamentare, «richiede una piena autonomia, una seria valutazione dei risultati didattici e scientifici, a cui legare magari anche l'erogazione dei fondi, e il potenziamento del diritto allo studio».
Nessuno dei relatori si è nascosto le difficoltà che un processo riformatore di questa portata è destinato ad affrontare. «È una necessità per rilanciare il nostro sistema» replica senza esitazioni l'onorevole Aprea. «Indispensabile per suscitare eccellenze» incalza il senatore Nicola Rossi. Convinzioni che ora devono trovare un'azione concreta in Parlamento, «meglio – auspica la Aprea – con un accordo bipartisan».



www.ecostampa.it
003700
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.